

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Adesso le università estere non valgono più nulla?

Sul sito del Cantone, nella pagina dedicata ai concorsi, si può leggere quello relativo al *Delegato/a alle pari opportunità presso i Servizi giuridici del Consiglio di Stato*.

Tra i requisiti richiesti vi è, in testa alla lista, una “licenza universitaria o master conseguito in un’università svizzera”.

Ora tutto questo appare ben strano, per almeno due motivi:

- a) non si fa alcuna menzione alla materia nella quale la licenza o il master dovrebbe, preferibilmente, essere conseguito. Ingegneria o lettere antiche è la stessa cosa. È vero che il posto è annoverato all’interno dei “servizi giuridici” del Consiglio di Stato. Ma è anche vero che tra le sei principali categorie di compiti che al/alla delegato/a verrebbero affidati per nessuna appare necessaria una competenza giuridica specifica; piuttosto sembrerebbero preminente una formazione in scienze economiche, sociali o politiche.
- b) si indica come requisito la necessità di essere in possesso di “*licenza universitaria o master conseguito in un’università svizzera*”. (sottolineatura nostra)

Ora, abbiamo potuto assistere nei recenti incontri sul futuro del Ticino, a sparate di ogni genere sulla necessità che i giovani ticinesi facciano esperienza all’estero, imparino le lingue, studino anche nelle università estere; centinaia di giovani ticinesi negli ultimi anni hanno conseguito lauree in diverse università straniere (ad esempio, basti ricordare i numerosi docenti ticinesi che insegnano e hanno insegnato lettere nei nostri licei che hanno conseguito una laurea in lettere all’Università di Pavia).

Alla luce di queste considerazioni chiedo:

1. Il Consiglio di Stato non ritiene questo requisito discriminatorio nei confronti di tutte le persone che abitano in Ticino, che vi lavorano e che hanno conseguito una licenza o un master in una università non svizzera?
2. Se sì, non ritiene il Consiglio di Stato necessario annullare il concorso e riaprirlo sulla base di requisiti non discriminatori?
3. Se no, è questa una prassi che il Governo intende introdurre anche in altri concorsi pubblici?

Matteo Pronzini